

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3468
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



LA SCUOLA
DE' GELOSI
FARSA PER MUSICA
Da Rappresentarsi
NEL TEATRO DI QUESTA CITTA'
DI PENNE

In questo corrente Anno 1806.



Dedicata a Sua Eccellenza

LA SIGNORA

D. SECONDINA
SCORPIONE



Nella Stamperia di Domenico Grandoni
Con permesso.



Eccellenza.

LE morali prerogative, che concorrono in V. E., son fregi, così ben noti, che dispensano me dall' azzardo di ben distinguerli, e V. E. dal modesto contegno di divisarne la serie. La bontà, che forma una Corona agli altri di Lei attributi, mi anima a sperare un Patrocinio rispettabile per questo terzo Spettacolo, che divotamente le offro: vivendo sicuro con sì valevole protezione ottenerne dal pubblico un benigno compatimento. Sono pertanto col più profondo rispetto

Di V. E.

*Umo Dño Servitore
L' Impresario*

ATTORI.

Vespina graziosa Villana, promessa Sposa di Cicco.

Sig. Vincenza Montani Prima Buffa.

Clarice amante di Ermindo

Sig. Carmela Pecorari Prima Donna Seria.

Bartolo giardiniere di Ermindo, e fratello di Vespina

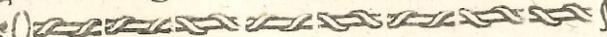
Sig. Raffaella d' Amato Seconda Buffa.

D. Sabato Poeta spropositato, Segretario di Ermindo

Sig. Lorenzo Albani Primo Buffo Napolitano.

Cicco Villano goffo, e geloso, promesso sposo di Vespina

Sig. Antonio Caporilli Primo Buffo Toscano.

§  §
Ermindo benestante giovane bizzarro §
§ *Sig. Giuseppe Pecorari.* §
§  §

La Scena è in un Villaggio della Romagna.

La Musica è del *Sig. D. Steffano Pavese*
Maestro di Cappella Napolitano.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA:

Campagna con esterno della Casa di Cicco con porta praticabile.

Cic. **S**Emp' affanno, e gran tormento
Ha n' affritto nnammorato:
Che sia vero si' argomento
Mo m' attocca de provà.
Na picciotta quanno è bella,
Capricciosa è de maniera,
Che dall' arba nzi a la sera
Fa il marito disperà.
Si lo quatro è brutto affaje,
Tanno, amico, ce so guaje;
Co na scigna mmalorata
Aje la vita da passà.
Chi se trova a sto malanno,
C' aggio ditto poco fa,
Ha da dirmi senza nganno:
Tutto chesto è beretà.
Ahu! l' aggio fatta tonna!
Na sgrata m' à ncappato:
Mannaggia quanno me so nnammorato!

SCENA II.

Vespina, poi *Ermindo*, e *D. Sabato*.

Ves. **C** Elogo maledetto.

Oh quanto pagherei
(Tanta è la rabbia, che mi fai pigliare)
Di farti un pochettino disperare.

Erm. Che deliziosa terra ho comperata;
Che dolce amenità!

Sab. Gli antichi posteri
Peccheste si facean le campagne
Nella Villa... conciossiacosachè..

Erm. No, no, tempo non è,
Caro mio, di seccarmi..

Sab. Pensate, comm' a un' Aquila..

Ves. (Ah non mi so dar pace.)

Erm. Chi è quella ragazzotta? mi par bella.

Sab. Che fusse qualche Najade,
Vomitata da Tetide,
Plejade, over Napea,
Conciossiacosachè..

Erm. Per carità.. *Sab.* Ho capito..

Erm. Ragazzotta..

Ves. Serva sua..

Erm. (Che bellezza.) cos' avete?
Sdegnosa mi sembrate?

Ves. E' vero.. ho per la testa..

Erm. Confidatevi..
Posso forse giovarvi..

Ves. Ma chi è lei?

Erm. Io son quì di un potere il proprietario,
E mi conduffi a prenderne il possesso.

Ves. (Oh buon' incontro affè.)

E quell' altro chi è?

Sab. Don Sabato de' Miseri,
E son suo Segretario.

Erm. Or via, parlate..

Ves. (Quasi starei per dire..)

Erm. A che esitate?

Ves. (Questo non è il momento.)

A tempo vi dirò..

Erm. Che nome avete?

Ves. Vespina..

Erm. Ah dite adesso..

Ves. Or non posso..

Erm. Io ne son proprio smanioso..

Ves. Ma perchè mai v' interessate tanto
Per una, che or veduta appena avete?

Erm. Vespina attenta, e la ragion saprete.
Nel vagheggiar quel viso,
Ov' è dipinto Amore,
Il core d' improvviso
M' intesi palpar.

E' questo un vero effetto
Del bello, che vi adorna..

(Tien presso a lei, che bramo
Saper dove soggiorna) *a Sab.*
Deh! serenate il core,
Vi voglio consolar.

Allegri, e ci vedremo,

Vò dirvi... parleremo...
 Ah! ciò, che provo in seno
 No che non so spiegar.

S C E N A III.

Sabato, e Vespina.

Sab. (A Noi.) Faccia di stella, se sei quella
 Che a colui far volesti l'ancarella
 Favella a me, Luna lucente, e bella.
 Conciosiachè..

Ves. (Che pensiero mi nasce.)

Sab. Ouidio, che teneva un gran nasone..

Ves. (Ah! se mi può riuscire!)

Sab. Io sono un Mitologico perfetto..

Ve. (Tentiamo per far ben, porlo in effetto.)

S C E N A IV.

Sabato, poi Cicco, e Bartolo con bastoni.

Sab. S' clauticò la porta: il frontespizio
 Del Caval Pegasèo

L'ha posta in soggezione.

Bar. (Eh via!) *Cic.* (Sta zitto.

Vi là lo Secretario

Del Signor D. Ermindo!)

Sa. Almeno aggio saputo,

Che abita là Vespina..

Cic. (E da chella che bò sta marmottina.)

Sab. L'incarico è adempito del Padrone,

Ma ad un vero Mercurio

Questo non basta... *Cic.* (Ajuto!

Ah Vespina briconna!)

Bar. (Agge prudenza,
 E stammoce a senti.)

Sab. Voglio appurare.

Si è vedova, zitella, o maritata...:

E da la vocca soja..

Cic. (A nuje.) *Sab.* Ma piano...:

Efferce là patria

Qualche bestia manesca, e gelosetta..

E sarrìa vergognosa

Per un figlio d' Apollo avè na ntosa...

Cic. (Chesta bestia gelosa

Sta mummara te rompe.)

Sab. Ad un mio pari

Porteranno rispetto...

Non sento alcun, provammoci un pochetto.

E... di casa... chi! chi! Vespina!

Cic. ^{a2} Che comanda! fiam per lei.

Bar.

Sab. Niente inver... patroni miei..

Io voleva.. che cioè..

Conciòfuffe cosa che...

Se si va per quà, o per là..

Cic. Si è pe cca, nce vaje tu male..

Bar. Si è pe cca, nce sò de guai.

^{a2} Ti configlio andar di là.

Sab. Bona gente! cari amici!

Vi ringrazio affaje de core!

Del configlio, de l' amore,

Della vostra gran bontà.

Bar. Dunque.. ps..::
Sab. E ps io faccio...
Cic. Presto.. ps..
Sab. E ps ps fia..
 Bona gente! io vado via;
 Statte in pace, e nsanità.
 (Gamme meje me raccomandanno,
 Mille miglia via di quà.)
Cic. (Non me tengo.. lassa fare..
 L' adderrizzo, comme va.)
Bar. (Va judizio.. no.. non fare.
 T' arroine... fermo là.)

S C E N A V.

Cicco, Bartolo, poi Clarice.

Cic. **F** Ratiè? hai visto?
Bar. Cosa!
 Grossa bestia gelosa!
Cic. Io però...
Cla. Buone genti.
Cic. Oh mia patrona!
Cla. E quà venuto il Sior Ermindo Astucci?
Cic. Gnorsì, e il Segretario
 Già va esplorando tutte
 Le ragazze del luogo...
Cla. Le ragazze!
 (Voglio osservare, e ad opportuno istante
 Confondere saprò quell' incofante)

Detti, poi Ermindo, e D. Sabato con servi.
Cic. **M**E pare, che la cosa.. ah! te! mo
 Il Signor Secretario, (torna
 E porzi lo patrone:
Bar. E li criate portano.
Cic. Aggio ntiso!
 Oh sbenturato me!
Bar. Zitto... che d' aje
Cic. Aufoliammo; ccà nce songo guaje.
Erm. Tanta temerità non mi par vera..
Sab. Così fu, così è..
 Conciosiacosacchè.
Erm. Non mi seccate...
Sab. Come comanda.
Erm. Quella lì è la casa?
Sab. Li s' internò l' amabile Vespina:..
Cic. (L' amabile tuo canchero; oh ch' arrag-
Erm. Andatela a chiamar... (già!)
Sab. La servo subito...
 Ehi di casa.. di casa.
Cic. Ahu!)

S C E N A VII.

Vespina, e detti.

Ves. **C**Hi mi vuole?
 Oh! serva sua.
Erm. Vespina,
 L' avervi quì lasciata
 Alquanto disturbata

A voi mi riconduce:

Cic: Ah ca l' ha vista!

Ves: Obligata vi sono,
Come di già vi ho detto:

Cic: (Ahi l' ha parlato!)

Erm: Io vò dunque sapere
Del vostro turbamento la ragione,
Se v' inquietasse mai qualche briccone,
Io lo farò sul fatto bastonare..

Ve: Cicco è lì: oh: ti voglio ora aggiustare.)
Signore... veramente..

Non sarebbe il baston male impiegato..

Cic: (Grazie.)

Bas: (L' aria se n'orbida: scappammo.)

Erm: Parlate, cara mia, chi è mai costui;
Ma prima dite a me, Vespina bella,
Chi siete voi?

Ves: Io sono..

Cic: E' mia sorella..

E io son Pascualotto..

Erm: E' tua sorella?

Cic: Appunto..

Erm: Oh, mi consolo!

Sab: Anch' io me ne congratulo:

Cic: Non me ne preme niente.

Sab: E manco io.

Ves: (Giacchè mi dai tu stesso il bel motivo
Ti voglio consolar bestia gelosa.)

Erm: Senti quà, che ho da dirti
Cosa, che imaginar tu non ti puoi.

Cic: Dicite.. (Io mo sconocchio.)

Erm: Or dunque a noi.

Sappi, che vivo amante
Del vago suo semblante.

Cic: (Ce fongo n' rufulato:
Sto cagno m' ha mballato.)

Ves: Son grata, o mio Signore
A sì gentile amor.

Cic: Ajemè.. ccà jammo male..
So stato n' animale!

Ve, Er: Cos' hai che muto stai?
Rispondi, Pascualotto?

Sab: Colpito ei fu di botto
Dall' impensato onor.

a 4. (Quel tetro suo silenzio
Mi dà sospetto al cor.)

Ves: (Sì, fremi, che lo meriti
Bugiardo, mentitor.)

Sa: Ci: (Tra incudine, e martello
Battuto è questo cor.)

Cic: (Mo schiatto, si non dico
La cosa comme va.)

Patron mio caro, chella
A me non è sorella..

Erm: A me bugie, briccone!

Sab: Conciosiacchè.. un bastone!

Ves: Il mal ti sei comprato
Fratello, e ben ti sta.

Erm: Capisco.. egli è un suo amante..

Sab: Scoperta pellegrina!

Cic. Va in casa malandrina :
a 3 Or parla per dispetto . .
Cic. Briccona . . vanne via .
a 3: Lo fa per gelosia .
Cic. Che berna è chesta ccà !
Erm. Senti quest' altra ancora ,
 Doman la vò sposar .
Cic. Vi ca chesta è apparolata . . .
Ves. Ah fratello !
Sa. Er. Oh che bugia !
Cic. Oh mmalora ! è robba mia . .
Erm. Fatt' indietro , temerario .
a 4 Or ti faccio bastonar . .
Erm. (Tremo tutto dal sospetto ,
 Bolle il sangue nel mio petto ;)
 Guai a te , se tu m' inganni
 Un sconquasso io voglio far :
Ves. (Tremo tutta dal sospetto ,
 Bolle il sangue nel mio petto .)
 Se ardirai di maltrattarmi
 Un sconquasso io voglio far .
Cic. (Pè l' arraggia , e lo despetto
 Già lo fango volle mpietto . .)
 Si nce ncappe tra ste mmane ,
 No sconquasso io voglio fa .
Sab. Il mio estro ha già perduto
 Quì davver la tramontana ,
 Chesta scena tanto strana
 Va in sconquasso a terminar .

S C E N A VIII.

Stanza terrena nel palazzo di Ermindo ,
 con armadio praticabile in prospetto .
 Tavolini , e sedie .

Clarice, e Bartolo :

Clà. IO da voi bramo , o amico ,
 Un gran piacere .
Bar. Eccome ccà a servirla :
Clà. Voglio saper , s' Ermindo
 D' una certa Vespina è innamorato .
Bar. Potria darse . .
Clà. Sentite .
 Se voi mi promettete
 Tenergli dietro , e farmi
 Saper la verità di quanto bramo ,
 Io vi regalerò .
Bar. Ma pè quà causa
 Uscia , signora mia ,
 Tutto chesto d' Ermindo vo sapere !
Clà. Perchè mi diè parola di sposarmi ,
 E incostante è in amor . Perciò gli venni
 Dietro segretamente , ed egli stesso
 Non fa , che ora mi trovi
 Nel suo palazzo . .
Bar. Aggio pescato tutto ,
 E servita sarete .
Clà. E contenta di me voi resterete :
 Chi serba nel petto
 Fedele l' affetto ,

Dovrà compatirmi;
 Se teme il mio cor.
 Adoro un' amante,
 E so, ch' è incostante;
 Ma accorta mi rende
 Un tenero amor.

S C E N A IX.

Bartolo, e Vespina.

Bar. **L**A compatesco!Ves: **L**Oh! Bartolo?

Bar. Tu ccà?

E Cicco?

Ves. Ascolta bene,

Vuoi tu meco impegnarti a ben guarirlo
 Dalla sua stravagante gelosia,
 E portare la pace all' alma mia?

Bar. Con tutto il core.

Ves. Or bene. Ho concertato

Con quella Signorina,
 Con cui parlasti, un mezzo a tal' effetto;
 Ma converria introdurre quel geloso
 In questo luogo allor, che si fa notte.

Bar. Dè ccà so giardiniere,
 E fà lo pozzo.Ves. Poi bisognerebbe
 Nasconderlo?

Bar. Ccà? Ves. Certo ::

Bar. Aspetta.. chillo
 E' no stipo.. llà dinto..

Ves: Va benone;

A te mi raccomando.:

Bar. Che aje penzato?

Ves: Lo saprai; ma più tempo non perdiamo.

Bar. Contenta, fore mia, sempe te bramo.

S C E N A X.

Vespina pensando, poi Ermindo.

Ves: **C**OSì appunto, così, ma viene Ermido
CSi cominci a dar mano al mio pro-

Ah Signore

(getto.

Erm: Cos' hai bella Vespina!

Ves: Ho un pensiero.. un timor.:

Erm: S' è per colui,

Farò, ch' egli si penta
 Delle sue stravaganze.

Ves: Eh! non è questo..

Erm: Ma che ti turba?

Ves. Oh Ciel!

Erm: Di mie promesse

Temi forse?

Ves. Signore, mi fu detto,

Che avete un' amoretto
 Con certa Signorina..

Erm. Or la bandì dal cor la mia Vespina.

Ves: Non mi basta, se debbo
 Divenir vostra sposa.Erm: Imponi; il tuo desiro
 Esseguito farà.

Ves. State a sentire.

Quando imbruni or or la notte,
 Fo ritorno a voi, carino,
 E soletti, e pian pianino
 Cen verremo uniti quà.

Erm. Perchè tanta precauzione?

Ves. A suo tempo si saprà.
 Indi i lumi smorzeremo,
 E all' oscuro resteremo..

Erm. Non intento in ciò l' oggetto..

Ves. A suo tempo lo saprà.
 Fisseremo poi due posti
 L' un dall' altro ben discosti..

Erm. Ma non vedo in ciò ragione.

Ves. Tanto allor a me s' impone
 Da un modesto, e puro ardore!
 El bendato Dio d' Amore,
 Alle nozze assisterà.

Ma per fare il matrimonio
 Voglio tutti quì presenti.
 Ah! compagno a' miei contenti
 Il più dolce amor farà.

SCENA XI.

Ermindo.

CHe vuol dir questo! ebbene si compiaccia
 Purchè divenga alfine la Vespina,
 Come brama il mio cor, la mia Sposina;

SCENA XII.

Cicco introdotto da Bartolo.

Bar. **C**Ammina zitto zitto,
 E non avè paura..

Cic. Io paura! e de che! de chella mpefa,
 Si fauza cca la coglio,
 Na Mesesca fa ne voglio.

Bar. Llà dintò te può chiudere.

Cic. Bartolo mio, te songo affè obbricato.

Bar. Judicio; si no un guajo te sta stipato.

SCENA Ultima.

Tutti successivamente.

Cic. **C**He smania ajemmè ch' affanno!
 Che barbaro malanno!
 Vespina marranchina!
 Mo t' aggio d' aggiustà.

Si chiude nell' Armadio: intanto Servi portano lumi. D. Sabato esce con estro poetico.

Sab. Sciosciammi, o biondo Apollo!
 Rompiti un poco il collo.
 Le nozze di Vespina
 Vò in versi celebrà.

Cic. (Poeta senza rimmo,
 Vanne a rimmà Ntorchia.)

Sab. Scriviamo una poesia
 In tuon di novità:

Cic. (Me pare infede mia,
 No vero baccalà.)

Sab: Sposi talluti.. voi.:
 Da questi a' lidi Groi..
 Qual carro, che da buoi
 Si carriò fra noi.
 Così farete voi..
 Un dolce nodo poi..
 Pigliammo sciato un poco,
 Son troppo faticato.
 Che piro sceruppato
 Ermindo mi darrà.

Si rasciuga il viso, in questo Cicco esce piano piano, porta via la carta dal tavolino, e si richiude nell' Armadio.

Or rivediam la carta..
 Come! che fu? dov' è?
 Ah ladro! traditore!

Erm: Perchè sì gran rumore?

Sab: Composi una poesia
 Sì bella, e aggraziata,
 Che Apollo pe schiattiglia
 Da me se l' ha rubata..
 Conciosiacosacchè..
 Qui stava, e più non c'è..

Ma per supplire al caso.

Bastonerò il Parnaso,
 E rendermi la carta
 Apollo me dovrà.

Erm. Ah! ah! bravo! ho capito.:
 Un vero pazzo siete..

Sì sì, quel, che volete..
 Ma andate via di quà.
 Deh! mia tenera Vespina..
 Al tuo sposo il passo affretta.:
 Teco ognora, o mia diletta,
 Lieta l' alma in me vivrà.

Ves: Sono quì fra l' ombre oscure,
 Ma son piena di reffore..
 Ah! un pochin mi batte il core,
 Se ho da dir la verità.

Erm: Deh!. non più.. divien mia Sposa..

Ves: Si disponga pria la cosa..

Erm: Come vuoi..

Ves: Non vi muovete..

Cic: (Allo scuro! bagattella!
 Oh, sta cosa è troppo bella!)

Ves: (Caro Cicco or or sta là,
 Che il più bello or or verrà.)

Si accosta bel bello alla porta, dalla quale esce Clarice pian piano, Vespina si avvanza con lei, e si mette dietro alla medesima:

Erm. Hai le cose ben disposte!

Cic. (Faje li cunte senza l' oste.)

Ves. Signor mio..

Erm. Mio dolce amore..

Cic. (Mo m' afferra n' antecore!)

Ves: Là s' accosti a me pian piano..

Ermindo la va cercando, e Vespina fa andare avanti Clarice, finchè s' incontra con Ermindo.

Cic. (Già se toccano la mano!)
Erm. Che felici, e bei momenti!
Cic. (Ah! mme tremano li denti.)
Ves. Amerete la consorte,
 Che la man vi porge adeffo?

Vespina va ritirandosi, ed esce nell' atto, che Ermindo dà la mano a Clarice.

Erm: Sia qualunque la mia sorte,
 Sempre unita a lei farà.
 Quà la mano..
Cic. Ferma, ferma..
Erm. Servi lumi..
Cic. Indegna!

Gol coltello alla mano; in questo esce D. Sabato con lume, e s' incontra in Cicco, gli cade il candeliere. Escono servi con altri lumi per altra porta, e Vespina appresso.

Sab. Ajuto!
Ves. Miei Signori, cosa è quà?
 a 6 Che vuol dir! che cosa è questa?
 Gira, gira, la mia testa..

Un' incanto è questo quà..
Erm: Ma come?. ma che?..
Cic. Ma chesta.. ma chella..
Sab. Conciofuffecchè.
Ves. Badate quì a me.
 Io fui, che con arte
 Cambiate ho le carte..
 Per vostro decoro.. *ad Erm.*
 Per tuo gran rossor. *a Cic.*
Erm: Ingrata! briccone!
Ves. Voi siete affai buono..
Cic: Bellezza.. perdono..
Ves. Ma guai, se ricadi,
 Allor fo davvero..
Cic. Io n' avuto sarraggio..
Cla. Deh! un core sincero
 O Sposo, accogliete..
Erm. Voi cara dovete
 Donarmi favor.

Tutti.

Che diletto mi sento nel petto,
 Mi saltella di giubilo il cor.
 Rida ovunque la gioja d'intorno
 E trionfi la pace, e l' amor.

F I N E,

37305

